

Voci dal passato

Pagliarini: Fontana e Gori insieme per un vero federalismo

GIUSEPPINA PIANO, pagina 11

Voci dal passato/2

**Pagliarini "Fontana e Gori devono lavorare insieme il vero federalismo nasce dall'unione dei diversi"****Il personaggio**
Giancarlo Pagliarini, militante leghista fino al 2007, è stato ministro del Bilancio del primogoverno Berlusconi nel 1994, e poi assessore di Gabriele Albertini
GIUSEPPINA PIANO

L'esordio del «vecchio Paglia» (copyright personale del ministro del Bilancio del primo governo Berlusconi nel 1994, e del poi assessore di Gabriele Albertini) è di quelli che non lasciano dubbi: «Sono delusissimo da questa campagna elettorale molto triste. A parlare di politica oggi mi deprime. Quando si sentono sparare certe cose uno dice: ma stai zitto».

Chi le spara più grosse, Pagliarini?

«Un po' tutti. Un esempio? Prenda il programma della destra: dicono azzeriamo la legge Fornero e scriviamo un'altra legge economicamente e socialmente sostenibile. Ma se tieni conto della situazione economica devi fare una legge molto peggiore della Fornero. Se tieni conto della situazione sociale ne devi fare una molto migliore. Sono due cose in contrasto: quella frase è per dire accontentiamo tutti. Ma così si offendono i cittadini, perché è come dire che l'elettore non sa ragionare. È prenderli in giro».

Il centrodestra di Salvini non le piace granché.

«Cose giuste, ma il paese resta organizzato male. Parliamo della sinistra? Sembra quasi che vogliono perdere, non mettendosi d'accordo. Ma alla fine la pagano i

cittadini. Con molto dolore poi vedo che non c'è nessuno che parla della necessità di cambiare la Costituzione: di federalismo vero non ne parla nessuno».

Nella Lega il vero federalismo c'è ancora?

«Assolutamente no. Lo dico sempre: quando Salvini dice "con quelli là mai" sbaglia. Il federalismo è "diversi che lavorano assieme per realizzare un obiettivo comune". È il terzo preambolo della Costituzione Svizzera».

Meglio una Lega più federalista recuperando le origini?

«Se Salvini parlasse seriamente di più federalismo, e dico seriamente come in Svizzera, la Lega supererebbe il 40%».

E Berlusconi all'alba del 2018?

«Non so se lo voto. Mah, forse resta il meno peggio».

Alle Regionali c'è stato il sorpresone in extremis: via Maroni, ecco Fontana. Perché?

«Non me la sono spiegata e non l'ho capita. Per me è un mistero. Lui ha chiesto rispetto per la sua scelta e dunque rispettiamola. Ma non si capisce. In metrò poi vedo i manifesti gialli di De Corato che dice in Lombardia prima gli italiani. Ma è assurdo! Bisognerebbe dire prima i soggetti residenti in Lombardia. La concorrenza genera sempre efficienza».

Maroni ha fatto il suo referendum per l'autonomia. Non è il suo federalismo fiscale.

«Ma il referendum ha fatto benissimo a farlo. Almeno a Roma si sono aperti dei tavoli e speriamo che vadano avanti. Sono appena stato ispettore internazionale in Catalogna per il referendum del 1 ottobre. Mi piacerebbe che Fontana parlasse di quel modello. I catalani

non hanno detto andiamo via dalla Spagna per pagare meno tasse ma per una questione di dignità. Per non essere trattati come servi da Madrid».

Pronostici per le Regionali?

«Voto Fontana convintissimo. Però attenzione: Fontana è molto bravo ma anche Gori è bravo. La verità è che io spero che vinca Fontana e che Gori sia un suo assessore. O viceversa. Se vince Gori, Fontana faccia il suo assessore. Lo dico perché il vero federalismo è questo: diversi che lavorano insieme per un obiettivo comune. Come succede a Berna».

Oggi piuttosto la Lega parla molto di migranti. Fontana ha detto che la frase sulla difesa della razza bianca è stata solo "un lapsus". Lei ci crede?

«Al diecimila per cento è stato un lapsus. Fontana lo conosco dai tempi dei tempi ed escludo che abbia l'idea della razza bianca. Gli è uscita una frase infelice. Succede».

Se vincessero lui, in cosa la sua Lombardia sarebbe diversa dalla Regione di Maroni?

«Ognuno ci mette del suo. Fontana è un pacato, è tranquillo. Ma ripeto: a me piacerebbe che avesse il sindaco di Bergamo come assessore».

Una Grosse koalition alla lombarda?

«Un approccio federale. Se c'è un obiettivo comune perché non lavorano assieme?».

La candidatura di Fontana è stata decisa ad Arcore da Berlusconi e Salvini. Sembra la macchina del tempo. E Salvini non sembra affatto un fan delle larghe intese.

«Il mestiere di Salvini è raccattare voti e in quello è bravo. Tutte le cose che dice mi vanno bene. Ma il punto è un altro: è il sistema che non funziona. Dobbiamo migliorare la Costituzione».

Lei prevede un'alta astensione?

«Penso di sì. Le persone con cui parlo mi dicono "andiamo al mare". C'è un clima di antipolitica mostruoso. E poi c'è anche la sinistra che sta facendo una fesseria incredibile: non mettersi assieme è una cosa da bambini dell'asilo Mariuccia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA